

Cambia il lavoro

«È diventato da un lato più qualificato, dall'altro più sfruttato. Noi non abbiamo capito questi cambiamenti»

Vendola esempio positivo

«In Puglia si è aperta la possibilità di ampliare le speranze per un'idea nuova. Nichi mi ha convinto che la politica deve cambiare radicalmente»

Berlusconi non è imbattibile

«Nella Destra ci sono molte contraddizioni. La vera difficoltà è nostra. Dobbiamo lavorare in un ambiente più limpido».

Chi è

**Medico e scienziato
è stato dirigente del Pci**



GIOVANNI BERLINGUER, 85 ANNI
EX PRESIDENTE DEL COMITATO DI BIOETICA
È STATO DEPUTATO E EUROPARLAMENTARE

sponibilità di alcuni settori della politica a tollerare le interferenze». E le ultime prepotenze hanno per nome appunto Cota e Zaia. L'agenzia italiana ha avviato una risposta efficace».

Il voto leghista non dimostra che la parte più produttiva dell'Italia è lontana dalla sinistra?

«Non c'è dubbio che questo rischio è forte. Chiediamoci che cosa è successo. Noto che ci sono stati diversi spostamenti. Il lavoro si è modificato profondamente, è diventato da un lato più qualificato e dall'altro più sfruttato. Noi non abbiamo capito questi cambiamenti. Vedo come una paralisi delle forze di sinistra».

Il problema è: come riagganciare quei pezzi di società?

«Bisognerebbe partire dalla vita quotidiana, dalle trasformazioni negative. Guardi, penso non solo al lavoro e ai diritti, ma anche all'istruzione e a tutte le angherie che spesso vengono imposte».

Come ha fatto Berlusconi a reggere in un Paese in crisi?

«Il problema non è nel comportamento di Berlusconi e nel suo modello. C'è invece un ritardo nell'organizzazione dei democratici. Ci sono persone che dicono di fare politica ma che di fatto promuovono solo la propria attività. Insomma, si pensa troppo alle carriere piuttosto che al rapporto vero con il Paese».

Ora il premier dice: avanti con le riforme. Una minaccia?

«Una minaccia pesantissima. Già ora sono state introdotte norme che scardinano la Costituzione. E ora si

prepara di peggio, il presidenzialismo. Dobbiamo opporci con forza». **Hanno tentato anche con l'articolo 18. Li ha fermati Napolitano...**

«È uno dei tanti interventi che hanno caratterizzato la presidenza di Napolitano riuscendo a mantenere ancora un assetto che rispetta la Costituzione. Il Quirinale sta svolgendo un ruolo importante di garanzia».

Berlusconi è imbattibile?

«Niente affatto. Nella destra ci sono moltissime contraddizioni. La vera difficoltà è nostra. Dobbiamo cercare di lavorare in un ambiente più limpido».

Limpido?

«Sì, e faccio un esempio. Nel Pd ormai ci sono cinque, dieci e forse più gruppi che si formano non sulla base delle idee ma sulla spinta a creare centri di potere. Ora vedo che si sta lavorando per costruire una fondazione democratica nell'ambito del Pd. Tutto questo non facilita una battaglia profonda e intelligente».

Però qualche esempio positivo ci sarà. Burlando al Nord e Vendola al Sud vanno controcorrente...

«Certo, sono due buoni esempi. Per Vendola ho una grande amicizia e considerazione. In Puglia si è aperta la possibilità di ampliare le speranze per un'idea nuova. Nichi mi ha convinto che la politica deve cambiare radicalmente. E non solo negli indirizzi ma nei modi di lavorare e di pensare. Deve essere più vicina ai problemi dei cittadini».

Ma crede davvero che si possa aprire un cantiere in cui si scioglano tutti compreso il Pd?

«È un cambiamento molto complesso. Non sono in grado di dire se sia davvero praticabile. Ma vedrei con grande entusiasmo questa trasformazione».

I giovani sono molto astensionisti. Come si fa a recuperare un rapporto tra loro e la politica?

«Non sono pessimista. Conosco e ho rapporti con studenti e giovani che si muovono in politica e anche esperienze familiari. Ho notato che negli ultimi due anni i giovani hanno ritrovato un certo interesse. Forse il problema sta nei partiti. Non si fa quanto necessario per aprire le porte».

Berlinguer, possiamo sperare che le cose cambino?

«Sono generalmente un ottimista. Spero proprio di non essere smentito».

De Magistris chiama i «movimenti» ma Grillo non ci sta

De Magistris propone una federazione con Vendola, Grillo e i movimenti. Di Pietro: «Non ne so niente, sto in campagna a curare i carciofi». Critiche dal comico genovese. Ma sul suo blog i grillini difendono l'eurodeputato.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Una grande conferenza a Firenze a metà maggio per raccogliere e unire l'antiberlusconismo duro e puro, da Nichi Vendola a Beppe Grillo, dall'Italia dei Valori al Popolo Viola. È questa la proposta dell'europarlamentare Idv Luigi De Magistris: «Dobbiamo unire le forze del cambiamento - dice in una intervista al Fatto quotidiano - e semplificare l'offerta del centrosinistra perché lo vogliono i nostri elettori». Lo scenario ipotizzato dall'ex pm è questo: «Da un lato ci sarà il Pd e dall'altro questo nuovo raggruppamento di movimenti e partiti. L'Idv non deve sciogliersi, sarebbe la guida di questo processo di semplificazione. Io non sono favorevole allo scioglimento dell'Idv nell'ennesimo nuovo partito. Anche perché bisogna rispettare l'identità dei movimenti. L'importante è unirsi».

Parole commentate così da Antonio Di Pietro: «Non ne so niente, sto in campagna e sto curando i carciofi». E che vengono duramente criticate da Beppe Grillo. «Luigi de Magistris è stato eletto con i voti dell'Italia dei Valori e del blog. L'obiettivo era di avere un eurodeputato a Bruxelles e non in televisione». Scrive sul suo blog il comico che De Magistris dovrebbe occuparsi del suo incarico e non di altro. «Fare luce sui capitali mafiosi in Europa e sui finanziamenti europei in Italia. Attraverso la Rete, ogni giorno. Un lavoro che - dice dal suo blog - fatto a tempo pieno non consentirebbe neppure di vedere la famiglia. Parla a nome del Movimen-

to 5 Stelle senza averne l'autorità. Il popolo viola (chi è?) con le manifestazioni sovvenzionate dai partiti è per lui un punto di riferimento». Ed ancora: «De Magistris il 26 marzo scorso ha pure preso la tessera, finalmente. Si è iscritto a Napoli. Ma quando si parla di Grillo e dei grillini, risponde ben diversamente dal leader dell'Idv». E se De Magistris dice di avere l'«intenzione di fare passi politici e concreti», il giudizio di Grillo è tranchant: «I passi, se li faccia da solo».

GRILLINI CONTRO GRILLO

Ma mentre De Magistris precisa che non ha «mai avuto intenzione di parlare a nome del Movimento 5 stelle», i commenti alle parole di Grillo sono tutt'altro che benevoli. Anzi, l'orientamento è opposto e la maggioranza dei grillini difende l'eurodeputato di Idv: «Spero che non sia vero, non possiamo fare la guerra anche a de Magistris! il M5S e l'Idv parlano dialetti diversi ma la stessa lingua», per esempio scrive

SERENA SORRENTINO (CGIL)

«Si è molto parlato delle "candidate" alla presidenza delle regioni, ma ad urne chiuse e, a conti fatti, le donne sono largamente sottorappresentate».

Paolo. Scrive Paolo: «Resto incredulo di fronte a questo attacco a Fredo contro De Magistris, uno dei pochi che ha considerato favorevolmente il successo del Movimento; perché aggredirlo in questo modo?». Poi Aldo, «De Magistris l'abbiamo votato noi, grillini, perciò non va mandato a quel Paese, ma convinto che il movimento a 5 stelle è la sua casa».